



Infezioni cervico-vaginali e tecniche a confronto Microscopia a fresco, tampone cervico-vaginale e test del microbiota

Dr. A. Criscuolo

Il 75% delle donne ha almeno un episodio di vulvovaginite, di queste il 35% recidiva ed il 5% diventa ricorrente.

I principali patogeni coinvolti sono protozoi, miceti, micoplasmi e batteri. Anche se nel 90% dei casi la causa è nota, un 10% di pazienti non riesce ad avere una diagnosi eziologica.

Nella pratica clinica si assiste spesso ad una diagnosi presunta, raramente si effettua un esame al microscopio a fresco eseguito in ambulatorio e la specie microbica nella maggior parte dei casi non viene identificata.

L'antibiogramma e l'antimicogramma da linee guida non sono esami effettuati di routine e non sempre risultano utili nella diagnosi e di conseguenza nella scelta del trattamento.

La microbiologia vaginale, complessa ed in delicato equilibrio, viene costantemente influenzata dalla mucosa vaginale stessa, da componenti esterni e da numerosi microrganismi.

L'ecosistema vaginale sano presenta una scarsa biodiversità ed è dominato dai lattobacilli, nello specifico da una sola specie lattobacillare.

Ad oggi si conoscono solo 4 specie di lattobacilli che fisiologicamente sono presenti in vagina costituendo i Community State Types (CST):

L. crispatus determina il CST-I, *L. gasseri* CST-II, *L. iners* CST-III e *L. jensenii* CST-V, mentre un ecosistema povero in lattobacilli viene definito CST-IV.

Oltre alle già conosciute metodiche diagnostiche per identificare gli agenti infettivi vaginali, oggi abbiamo anche un ulteriore sistema di facile utilizzo: l'analisi del microbiota vaginale.

Questo test ci permette di analizzare con un semplice tampone, quali batteri sono presenti nel microbiota vaginale con estrema accuratezza, in questo modo si può effettuare una terapia "personalizzata" e mirata per quel soggetto specifico.

Il test del microbiota vaginale oggi più validato è il "MyMicrobiota". Questa analisi si avvale dell'uso di sequenziatori di nuova generazione per eseguire la ricerca mediante il frammento genico 16S rRNA con una precisione vicina al 100% nell'identificare tutti i componenti del microbiota vaginale.

Il referto fornisce molteplici informazioni del campione analizzato confrontate con il data-base di controllo:

- la sua biodiversità, ovvero la ricchezza batterica che in vagina sappiamo deve essere bassa;
- l'abbondanza percentuale dei lattobacilli presenti;
- il profilo della specie lattobacillare che lo caratterizza, quindi si identifica il CST.

Inoltre, si ha la possibilità di avere nel dettaglio la composizione vaginale per phylum e tassonomia in modo da riconoscere eventuali agenti patogeni specifici.

Sempre più evidenze cliniche si basano sull'analisi del microbiota vaginale, le recenti tecniche di analisi possono affiancare lo specialista nella corretta diagnosi e di conseguenza nel cucire una terapia personalizzata e mirata per la paziente.

